



UNIONE COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

SPECIALE - LA MANOVRA ECONOMICA E LE SUE RICADUTE NEL CAMPOSAMPIERESE



CONSIGLIO COMUNALE APERTO A LOREGGIA

Sulle ricadute della manovra finanziaria il sindaco Peron ha convocato alle ore 11 di sabato 12 giugno un consiglio comunale aperto nella sede municipale di Loreggia. Assieme alla cittadinanza, sono invitati i parlamentari, i consiglieri regionali e provinciali, le associazioni imprenditoriali, di categoria, del mondo del lavoro, della cultura e del volontariato

“Colpo mortale ai Comuni più virtuosi”

La scure dei tagli rischia di paralizzare Enti e territori tra i più virtuosi del Paese

La scure dei tagli si abbatte sui Comuni italiani. E fa vittime un po' dappertutto, anche a Nord Est. Lo ha calcolato l'Ifel, la Fondazione per la finanza locale dell'associazione nazionale dei Comuni, proiettando sugli enti locali soggetti al patto di stabilità. La manovra del governo chiede per il prossimo anno un miliardo e mezzo di euro, per il 2012 2 miliardi e mezzo. La classifica dell'Ifel, pubblicata dal "Sole-24 Ore" vede addirittura dieci Comuni veneti nella "top 20" dei più massacrati dai tagli di spesa in due anni: a Loreggia sarà del 60.3% (362 euro il costo pro capite), a Giavera del Montello (Treviso) sarà del 41.4%, a Santorso (Vicenza) del 41.3 (378 euro pro capite), a Rossano Veneto (Vicenza) del 35.3%, a Ponzano Veneto (Treviso) del 33.5 %, a Casale sul Sile (Treviso) del 32.1, a Isola Vicentina del 31.2 (costo pro capite 269 euro), a Maserada sul Piave (Treviso) del 30.4, a Fontaniva del 30.3% e a San Martino di Lupari del 30.2%. In Veneto i tagli sono mediamente dell'8.7 per cento, pari a 87 euro pro capite.

In conclusione, quei Comuni vedranno i bilanci impegnati nelle spese ordinarie. Un Comune capoluogo come Padova ne risentirebbe per circa 1,7 milioni di euro (8 euro per ogni cittadino). In percentuale la città del Santo dovrà fare i conti con una sforbiciata che si attesta attorno all'11,7%.

Patto amaro per 5 Comuni su 11

Solo situazioni eccezionali, come l'obbligo di acquisto della rete del gas, avevano impedito in sei anni (dal 2003 al 2008) a tre degli undici Comuni del Camposampierese a rispettare il Patto di stabilità: Villanova di Camposampiero nel 2005, Piombino Dese nel 2006, Loreggia nel 2007. Nel 2009, invece, l'inevitabile accelerazione: i drastici tagli dei trasferimenti e l'impegno a non ridurre numero e qualità dei servizi in un momento di grave crisi economica, hanno portato cinque amministrazioni del nostro territorio a uscire dai vincoli del Patto. E' successo a Borgoricco, Camposampiero, Piombino Dese, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe.

Il mancato rispetto del Patto di stabilità nel 2009 sta producendo nell'esercizio in corso pesanti conseguenze: il taglio dei trasferimenti ordinari pari alla differenza tra obiettivo programmato e saldo realiz-

zato e comunque non superiore al 5%; la riduzione della spesa corrente, che non dovrà superare il valore più basso dell'ultimo triennio (2007-2009); il divieto di accendere mutui e di assumere personale; la riduzione del 30% dell'indennità di carica degli amministratori e dei gettoni di presenza.

Che la situazione abbia raggiunto livelli di rottura lo evidenziano i dati dell'Osservatorio delle politiche pubbliche dell'Unione dei Comuni del Camposampierese. In sei anni, dal 2003 al 2008, le entrate correnti pro capite sono diminuite da 443,98 euro a 437,30; quelle per gli investimenti hanno accusato una flessione di oltre 2 milioni di euro.

Di contro, le spese correnti sono lievitate nello stesso periodo (2003-2008) da 33 a 39 milioni di euro e quelle per il rimborso dei prestiti da 2 milioni 935mila a 3milioni 965mila.

Il sindaco Peron: “Paghiamo per un intervento che ci porterà un risparmio di 3,6 milioni”



È il Comune di Loreggia ad aprire la "hit parade" del Sole 24 Ore dei Comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità. Ma il sindaco Maria Grazia Peron non ci sta. E per sabato prossimo ha convocato un consiglio comunale straordinario al quale ha invitato i parlamentari della provincia. «Vogliono costringerci a chiudere i battenti - afferma l'agguerrito primo cittadino - Se non si appronterà qualche emendamento purtroppo i Comuni come il nostro saranno destinati a non esistere più».

Il sindaco Peron spiega il "caso". «Due milioni 640 mila euro non sono frutto di una gestione improntata allo scialacquo. I miei cittadini lo sanno molto meglio di chi approva certi documenti. Tutto nasce da una spesa obbligatoria del 2007 legata all'acquisto della rete del gas pari a 2 milioni 400 mila euro, di cui la metà finanziati in maniera autonoma. Nessuno ha detto che ciò consentirà a tutti i cittadini di Loreggia un risparmio di 300 mila euro all'anno per dodici anni».

Ma è la generalità della nuova normativa, quel suo colpire al buio, a prescindere dalle conseguenze, che lascia sbigottita il sindaco di Loreggia. «Possibile - si chiede - che non ci si renda conto che così si colpiscono territori ed enti che sono il motore dello sviluppo. Comuni virtuosi, che hanno un rapporto tra dipendenti e abitanti tre volte inferiore della media nazionale. In un territorio, poi, dove il Comune è un attore importante, spesso deciso, sia nel mantenere in rete, sostenere e razionalizzare una complessa e forte rete di servizi sociali, sia nello svolgere un ruolo di volano del sistema economico, nel creare le condizioni dello sviluppo».

Le conclusioni del sindaco Peron sono forti e decise: «Così com'è, più che un decreto quello del Governo è un necrologio per i Comuni. E' arrivato il momento che le istituzioni e le forze politiche nel prendano atto, a cominciare da quelle che dell'autonomia del territorio ne hanno fatto una bandiera».